

Calendario delle manifestazioni

- 21 settembre: SEZIONE DI PIACENZA - A Ferriere adunata interregionale...
21 settembre: SEDE NAZIONALE - 3° Campionato Nazionale di marcia di regolarità in montagna...
26-27 settembre: SEZIONE DI MONDOVI' - Al Poligono del Tiro a Segno Nazionale...
28 settembre: SEZIONE DI BRESCIA - A Palazzo S. Olgio raduno regionale per il 20° anniversario della costruzione del monumento all'Alpino e inaugurazione - Via Nikolajewka - A Bibiana raduno intersezionale quinquennale bibanese...
4-5 ottobre: SEZIONE DI TOLMEZZO - Celebrazione del 50° di fondazione della Sezione...
5 ottobre: SEZIONE DI REGGIO EMILIA - A Quara raduno di Gruppo...
5 ottobre: SEZIONE DI BIELLA - A Bressa inaugurazione del Monumento all'Alpino...
5 ottobre: SEZIONE DI MILANO - + 4 passi con gli alpini - Marcia non competitiva di 30 km...
12 ottobre: SEZIONE DI PINEROLO - A Pinerofo presso la Chiesa di S. Maurizio annuale Messa in ricordo di tutti gli alpini Caduti in pace e in guerra...
13-14-15 ottobre: SEZIONE DI VARALLO - Celebrazione del 50° anniversario di fondazione del Gruppo di Sesto Sesto...
19 ottobre: SEZIONE DI MILANO - A Lanate inaugurazione del nuovo Gruppo...
26 ottobre: SEZIONE DI IVREA - Festa della «Fraternità alpina» (polenta e casoncio) a Cazzaglia Soana...
26 ottobre: SEZIONE DI REGGIO EMILIA - A Vezzano raduno di Gruppo...
26 ottobre: SEZIONE DI CUNEO - Indetto dal Gruppo di Venasca 4° raduno interregionale delle Sezioni...
4 novembre: SEZIONE DI REGGIO EMILIA - Sede sezionale: cena sociale...
14 dicembre: SEZIONE DI REGGIO EMILIA - A Scandiano raduno di Gruppo.

Ricorrenze militari

- 22 settembre: GLI ALPINI celebrano il Patrono: S. Maurizio
29 settembre: I PARACADUTISTI celebrano il Patrono: S. Michele Arcangelo
30 settembre: IL SERVIZIO DI COMMISSARIATO celebra l'anniversario della costituzione (1873)
15 ottobre: GLI ALPINI celebrano l'anniversario della costituzione della specialità (1872)
23 ottobre: I PARACADUTISTI commemorano la battaglia di Et Alamein (1942)

zia, del suo terzo fratello: Romano Agostini, cavaliere di Vittorio Veneto, artigiere del Gruppo «Conegliaro» nella guerra 1915/18, combattuto in Carnia, sua patria, sul Pal Grande e sul Pal Piccolo, sul Freikofel. Aveva 81 anni ed era il più vecchio dei quattro fratelli Agostini, tutti alpini di una solida ed onorata famiglia montanara.
COLICO - Gruppo di Bugiallo (Sorcico) - E' mancato l'alpino Candido Copes. Col.doglianze dal Gruppo e dalla Sezione ai familiari tutti.
CUNEO - E' deceduto il socio cap. magg. Pietro Bianco del Gruppo di Cuneo, fratello del Vicepresidente sezionale Assunto Bianco. Ai familiari tutti le più sentite condoglianze.
FELTRE - La Sezione annuncia la morte del Capo Gruppo di San Vito Maresciallo Ne Strapazzon, pluridecorato combattente partigiano della guerra 1940-45.
LECCO - Il Gruppo di Varenna annuncia l'improvvisa morte del socio Mauro Greppi, Sergente Maggiore del 5° Alpini, battaglia Morbegno, cavaliere di Vittorio Veneto, fratello del colonnello alpino cav. Antonio Greppi. Condo-

glianze vivissime da parte della Sezione.
MAROSTICA - Gruppo di Valte di Sopra. E' deceduto l'alpino Ferdinando Vittorio in Carnia, sua patria, sul Pal Grande e sul Pal Piccolo, sul Freikofel. Aveva 81 anni ed era il più vecchio dei quattro fratelli Agostini, tutti alpini di una solida ed onorata famiglia montanara.
MODENA - Il Gruppo di Monchio annuncia il decesso del socio Leopoldo Telleri e partecipa al cordoglio dei familiari.
MONDOVI' - Sono deceduti i soci: Cav. di Vittorio Veneto e Zecche inavido Pietro Danna, Stefano Bertone, Giuseppe Zecchino del Gruppo di Monastero Vasco, Giacomo Gallo del Gruppo di Monchiero; Cav. di Vittorio Veneto Giuseppe Porta e Giorgio Bruno del Gruppo di Rifreddo; G. Battista Cavarero del Gruppo di Bastia Mondovì; Giovanni Cotella del Gruppo di Niella Tenaro; Cav. di Vittorio Veneto Martino Cerutti del Gruppo di Niella Tenaro; Francesco Tealdi del Gruppo di S. Anna Avagnina; Sebastiano Gasco del Gruppo di Granter; Luigi Rocca (Nino Viter) e Giacomo Duberti del Gruppo di Vicoforte; Cav. di Vittorio Veneto Telleri, fratello del colonnello alpino cav. Antonio Greppi. Condo-

glianze vivissime da parte della Sezione.
MAROSTICA - Gruppo di Valte di Sopra. E' deceduto l'alpino Ferdinando Vittorio in Carnia, sua patria, sul Pal Grande e sul Pal Piccolo, sul Freikofel. Aveva 81 anni ed era il più vecchio dei quattro fratelli Agostini, tutti alpini di una solida ed onorata famiglia montanara.
MODENA - Il Gruppo di Monchio annuncia il decesso del socio Leopoldo Telleri e partecipa al cordoglio dei familiari.
MONDOVI' - Sono deceduti i soci: Cav. di Vittorio Veneto e Zecche inavido Pietro Danna, Stefano Bertone, Giuseppe Zecchino del Gruppo di Monastero Vasco, Giacomo Gallo del Gruppo di Monchiero; Cav. di Vittorio Veneto Giuseppe Porta e Giorgio Bruno del Gruppo di Rifreddo; G. Battista Cavarero del Gruppo di Bastia Mondovì; Giovanni Cotella del Gruppo di Niella Tenaro; Cav. di Vittorio Veneto Martino Cerutti del Gruppo di Niella Tenaro; Francesco Tealdi del Gruppo di S. Anna Avagnina; Sebastiano Gasco del Gruppo di Granter; Luigi Rocca (Nino Viter) e Giacomo Duberti del Gruppo di Vicoforte; Cav. di Vittorio Veneto Telleri, fratello del colonnello alpino cav. Antonio Greppi. Condo-

glianze vivissime da parte della Sezione.
MAROSTICA - Gruppo di Valte di Sopra. E' deceduto l'alpino Ferdinando Vittorio in Carnia, sua patria, sul Pal Grande e sul Pal Piccolo, sul Freikofel. Aveva 81 anni ed era il più vecchio dei quattro fratelli Agostini, tutti alpini di una solida ed onorata famiglia montanara.
MODENA - Il Gruppo di Monchio annuncia il decesso del socio Leopoldo Telleri e partecipa al cordoglio dei familiari.
MONDOVI' - Sono deceduti i soci: Cav. di Vittorio Veneto e Zecche inavido Pietro Danna, Stefano Bertone, Giuseppe Zecchino del Gruppo di Monastero Vasco, Giacomo Gallo del Gruppo di Monchiero; Cav. di Vittorio Veneto Giuseppe Porta e Giorgio Bruno del Gruppo di Rifreddo; G. Battista Cavarero del Gruppo di Bastia Mondovì; Giovanni Cotella del Gruppo di Niella Tenaro; Cav. di Vittorio Veneto Martino Cerutti del Gruppo di Niella Tenaro; Francesco Tealdi del Gruppo di S. Anna Avagnina; Sebastiano Gasco del Gruppo di Granter; Luigi Rocca (Nino Viter) e Giacomo Duberti del Gruppo di Vicoforte; Cav. di Vittorio Veneto Telleri, fratello del colonnello alpino cav. Antonio Greppi. Condo-

glianze vivissime da parte della Sezione.
MAROSTICA - Gruppo di Valte di Sopra. E' deceduto l'alpino Ferdinando Vittorio in Carnia, sua patria, sul Pal Grande e sul Pal Piccolo, sul Freikofel. Aveva 81 anni ed era il più vecchio dei quattro fratelli Agostini, tutti alpini di una solida ed onorata famiglia montanara.
MODENA - Il Gruppo di Monchio annuncia il decesso del socio Leopoldo Telleri e partecipa al cordoglio dei familiari.
MONDOVI' - Sono deceduti i soci: Cav. di Vittorio Veneto e Zecche inavido Pietro Danna, Stefano Bertone, Giuseppe Zecchino del Gruppo di Monastero Vasco, Giacomo Gallo del Gruppo di Monchiero; Cav. di Vittorio Veneto Giuseppe Porta e Giorgio Bruno del Gruppo di Rifreddo; G. Battista Cavarero del Gruppo di Bastia Mondovì; Giovanni Cotella del Gruppo di Niella Tenaro; Cav. di Vittorio Veneto Martino Cerutti del Gruppo di Niella Tenaro; Francesco Tealdi del Gruppo di S. Anna Avagnina; Sebastiano Gasco del Gruppo di Granter; Luigi Rocca (Nino Viter) e Giacomo Duberti del Gruppo di Vicoforte; Cav. di Vittorio Veneto Telleri, fratello del colonnello alpino cav. Antonio Greppi. Condo-

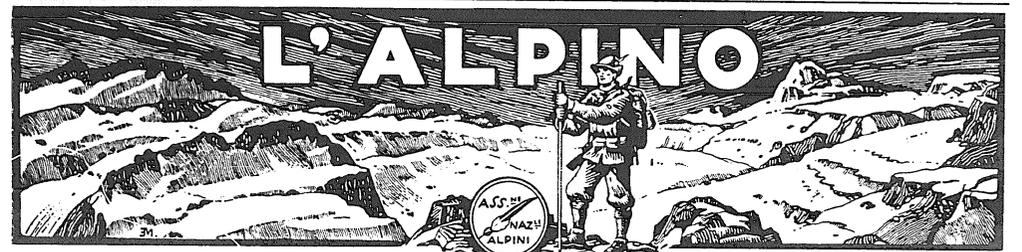
glianze vivissime da parte della Sezione.
MAROSTICA - Gruppo di Valte di Sopra. E' deceduto l'alpino Ferdinando Vittorio in Carnia, sua patria, sul Pal Grande e sul Pal Piccolo, sul Freikofel. Aveva 81 anni ed era il più vecchio dei quattro fratelli Agostini, tutti alpini di una solida ed onorata famiglia montanara.
MODENA - Il Gruppo di Monchio annuncia il decesso del socio Leopoldo Telleri e partecipa al cordoglio dei familiari.
MONDOVI' - Sono deceduti i soci: Cav. di Vittorio Veneto e Zecche inavido Pietro Danna, Stefano Bertone, Giuseppe Zecchino del Gruppo di Monastero Vasco, Giacomo Gallo del Gruppo di Monchiero; Cav. di Vittorio Veneto Giuseppe Porta e Giorgio Bruno del Gruppo di Rifreddo; G. Battista Cavarero del Gruppo di Bastia Mondovì; Giovanni Cotella del Gruppo di Niella Tenaro; Cav. di Vittorio Veneto Martino Cerutti del Gruppo di Niella Tenaro; Francesco Tealdi del Gruppo di S. Anna Avagnina; Sebastiano Gasco del Gruppo di Granter; Luigi Rocca (Nino Viter) e Giacomo Duberti del Gruppo di Vicoforte; Cav. di Vittorio Veneto Telleri, fratello del colonnello alpino cav. Antonio Greppi. Condo-

glianze vivissime da parte della Sezione.
MAROSTICA - Gruppo di Valte di Sopra. E' deceduto l'alpino Ferdinando Vittorio in Carnia, sua patria, sul Pal Grande e sul Pal Piccolo, sul Freikofel. Aveva 81 anni ed era il più vecchio dei quattro fratelli Agostini, tutti alpini di una solida ed onorata famiglia montanara.
MODENA - Il Gruppo di Monchio annuncia il decesso del socio Leopoldo Telleri e partecipa al cordoglio dei familiari.
MONDOVI' - Sono deceduti i soci: Cav. di Vittorio Veneto e Zecche inavido Pietro Danna, Stefano Bertone, Giuseppe Zecchino del Gruppo di Monastero Vasco, Giacomo Gallo del Gruppo di Monchiero; Cav. di Vittorio Veneto Giuseppe Porta e Giorgio Bruno del Gruppo di Rifreddo; G. Battista Cavarero del Gruppo di Bastia Mondovì; Giovanni Cotella del Gruppo di Niella Tenaro; Cav. di Vittorio Veneto Martino Cerutti del Gruppo di Niella Tenaro; Francesco Tealdi del Gruppo di S. Anna Avagnina; Sebastiano Gasco del Gruppo di Granter; Luigi Rocca (Nino Viter) e Giacomo Duberti del Gruppo di Vicoforte; Cav. di Vittorio Veneto Telleri, fratello del colonnello alpino cav. Antonio Greppi. Condo-

glianze vivissime da parte della Sezione.
MAROSTICA - Gruppo di Valte di Sopra. E' deceduto l'alpino Ferdinando Vittorio in Carnia, sua patria, sul Pal Grande e sul Pal Piccolo, sul Freikofel. Aveva 81 anni ed era il più vecchio dei quattro fratelli Agostini, tutti alpini di una solida ed onorata famiglia montanara.
MODENA - Il Gruppo di Monchio annuncia il decesso del socio Leopoldo Telleri e partecipa al cordoglio dei familiari.
MONDOVI' - Sono deceduti i soci: Cav. di Vittorio Veneto e Zecche inavido Pietro Danna, Stefano Bertone, Giuseppe Zecchino del Gruppo di Monastero Vasco, Giacomo Gallo del Gruppo di Monchiero; Cav. di Vittorio Veneto Giuseppe Porta e Giorgio Bruno del Gruppo di Rifreddo; G. Battista Cavarero del Gruppo di Bastia Mondovì; Giovanni Cotella del Gruppo di Niella Tenaro; Cav. di Vittorio Veneto Martino Cerutti del Gruppo di Niella Tenaro; Francesco Tealdi del Gruppo di S. Anna Avagnina; Sebastiano Gasco del Gruppo di Granter; Luigi Rocca (Nino Viter) e Giacomo Duberti del Gruppo di Vicoforte; Cav. di Vittorio Veneto Telleri, fratello del colonnello alpino cav. Antonio Greppi. Condo-

glianze vivissime da parte della Sezione.
MAROSTICA - Gruppo di Valte di Sopra. E' deceduto l'alpino Ferdinando Vittorio in Carnia, sua patria, sul Pal Grande e sul Pal Piccolo, sul Freikofel. Aveva 81 anni ed era il più vecchio dei quattro fratelli Agostini, tutti alpini di una solida ed onorata famiglia montanara.
MODENA - Il Gruppo di Monchio annuncia il decesso del socio Leopoldo Telleri e partecipa al cordoglio dei familiari.
MONDOVI' - Sono deceduti i soci: Cav. di Vittorio Veneto e Zecche inavido Pietro Danna, Stefano Bertone, Giuseppe Zecchino del Gruppo di Monastero Vasco, Giacomo Gallo del Gruppo di Monchiero; Cav. di Vittorio Veneto Giuseppe Porta e Giorgio Bruno del Gruppo di Rifreddo; G. Battista Cavarero del Gruppo di Bastia Mondovì; Giovanni Cotella del Gruppo di Niella Tenaro; Cav. di Vittorio Veneto Martino Cerutti del Gruppo di Niella Tenaro; Francesco Tealdi del Gruppo di S. Anna Avagnina; Sebastiano Gasco del Gruppo di Granter; Luigi Rocca (Nino Viter) e Giacomo Duberti del Gruppo di Vicoforte; Cav. di Vittorio Veneto Telleri, fratello del colonnello alpino cav. Antonio Greppi. Condo-

glianze vivissime da parte della Sezione.
MAROSTICA - Gruppo di Valte di Sopra. E' deceduto l'alpino Ferdinando Vittorio in Carnia, sua patria, sul Pal Grande e sul Pal Piccolo, sul Freikofel. Aveva 81 anni ed era il più vecchio dei quattro fratelli Agostini, tutti alpini di una solida ed onorata famiglia montanara.
MODENA - Il Gruppo di Monchio annuncia il decesso del socio Leopoldo Telleri e partecipa al cordoglio dei familiari.
MONDOVI' - Sono deceduti i soci: Cav. di Vittorio Veneto e Zecche inavido Pietro Danna, Stefano Bertone, Giuseppe Zecchino del Gruppo di Monastero Vasco, Giacomo Gallo del Gruppo di Monchiero; Cav. di Vittorio Veneto Giuseppe Porta e Giorgio Bruno del Gruppo di Rifreddo; G. Battista Cavarero del Gruppo di Bastia Mondovì; Giovanni Cotella del Gruppo di Niella Tenaro; Cav. di Vittorio Veneto Martino Cerutti del Gruppo di Niella Tenaro; Francesco Tealdi del Gruppo di S. Anna Avagnina; Sebastiano Gasco del Gruppo di Granter; Luigi Rocca (Nino Viter) e Giacomo Duberti del Gruppo di Vicoforte; Cav. di Vittorio Veneto Telleri, fratello del colonnello alpino cav. Antonio Greppi. Condo-



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

E NOI CHE COSA FACCIAMO?

Sull'ultimo numero de «La più bella fameia» - periodico della Sezione di Pordenone - si legge il seguente titolo: «E noi che cosa facciamo?». Sotto questo titolo il giornale invita i lettori a «curiosare» in casa d'altri per vedere che cosa stanno facendo le altre Sezioni. E così passa in rassegna attività varie quali la costruzione della Casa per bambini handicappati da parte della Sezione di Bergamo, la costituzione di squadre antincendio, iniziative per il rimboscimento o per ripulire la montagna, offerte di costose attrezzature ad enti ospedalieri, offerte in denaro per l'assistenza agli spastici e iniziative varie. Arrivati alla fine dell'articolo si rileva che lo stesso è stato tratto dallo «Scarpone canavesano», periodico della Sezione di Ivrea, e la conclusione che ne trae il giornale è questa: «E noi che cosa facciamo? Attendiamo idee e suggerimenti. All'opera amici alpini!».



Il fatto che due Sezioni guardino con ammirazione a quanto fanno le altre e chiedano pubblicamente ai loro soci se non si sentono in dovere di prendere qualche iniziativa, è altamente significativo. Non solo, ma è il sintomo di quello spirito nuovo che aleggia da qualche tempo in seno all'Associazione, a tutti i livelli. Con un termine di moda, caro ai politici, si potrebbe dire che è una «presa di coscienza» da parte delle Sezioni e dei Gruppi per fare qualche cosa di utile per le zone montane, per la società e per la Nazione. Per l'alpino, preso individualmente, questa «presa di coscienza» è insita in lui fin dall'età della ragione in quanto, giovane montanaro, sa che la prima leg-

Aldo Rasero

(continua a pag. 2)

PER NON DIMENTICARE

Aspirante Ufficiale degli Alpini GIUSEPPE DEGOL da Strigno di Trento del 6° Reggimento Alpini Medaglia d'oro al Valor Militare «alla memoria» - Trentino di nascita, di classe anziana, ma ancora vincolato al servizio militare nell'esercito austriaco, lasciava in Australia, dove aveva stabilito i propri interessi, la moglie e i figli colà residenti, per venire a combattere, volontario, l'ultima guerra d'indipendenza. Si distinse per audaci imprese di ricognizione, condotte sempre a termine con felice risultato, nelle quali catturò diverse pattuglie avversarie. Comandante di una grossa pattuglia scesa, si lanciava alla testa dei suoi uomini all'attacco di un nucleo di nemici in forte posizione. Colpito mortalmente al petto, continuò ad incitare i suoi uomini a perseverare nell'azione, e col suo esempio eroico e con la sua parola, seppe infondere in essi tanto slancio ed ardore, che essi, sebbene di gran lunga inferiori di numero, in un nuovo e più furioso assalto, riuscirono a sloggiare il nemico ed a volgerlo in fuga. Esauito, esalava l'ultimo respiro al grido di «Viva l'Italia!». Corne Calda (Albergo - Trentino), 14 novembre 1915.

Aspirante Ufficiale degli Alpini ITALO LUNELLI da Trento del 7° Reggimento Alpini Medaglia d'oro al Valor Militare - Esempio del più fulgido e cosciente ardimento, instancabile e sprezzante d'ogni pericolo, audace fino alla temerità, ponendo in non cale le gravissime conseguenze cui si esponeva, come volontario trentino, prodigava l'opera sua indefessa al raggiungimento dell'ideale che lo aveva spinto ad arruolarsi nell'esercito italiano, la liberazione cioè della terra natale dal giogo straniero. Nelle epiche giornate per la conquista del Passo della Sentinella, riusciva ad occupare, scalando pareti di roccia e di ghiaccio, un impervio gruppo montano, compiendo un'impresa alpinisticamente memorabile e militarmente indispensabile per la conquista dell'importante località. Nel giorno dell'attacco, col suo plotone scavalava per primo e riusciva ad occupare il sorpresamente una posizione dominante del Passo e le linee di rifornimento del nemico, volgendone in fuga i rincalzi e concorrendo efficacemente alla definitiva conquista. Passo della Sentinella, 16 aprile 1916.

Nozze dei 'veci'

PADOVA - Il Gruppo di Saonara porge al socio Antonio Marzio e alla gentile signora Angelina Borgato vive congratulazioni nella fausta ricorrenza delle nozze d'argento.

Onorificenze e promozioni

MAROSTICA - Su proposta dell'Associazione del Nastro Azzurro il Socio Sergente Maggiore Lorenzo Frescura è stato insignito del titolo di Cavaliere O.M.R.I. Al neo cavaliere le felicitazioni.

Offerte per 'l'Alpino'

Un giovane alpino del Gruppo di Gravadona (Sezione di Colico) per ricordare la memoria dell'alpino Candido Copes del Gruppo di Bugiallo (Sorcico) L. 10.000. Il socio Camillo Mattai del Moro di Jerago (Gallarate) in occasione della nascita del nipotino Pietro Ferre, unitamente ai genitori Paola e Raffaele Gelli. L. 20.000. Il Dott. Amerigo Celli di Roma, nel primo anniversario della morte della signora Rina, moglie del generale R. O. Manfredi Manfredini che fu suo capitano alla 74ª compagnia del battaglione «Bassano» L. 30.000. L'artigliere alpino Donino Chiara di Borgosesia reduce della «Taurinense» e della «Garibaldi» L. 5.000.

Offerte varie

Un vecchio irredento vo'ontano, che nel corso della guerra 1915-18, della Sezione di Valte di Sopra, non noto per essere presente in qualsiasi manifestazione che vuole mantenere il ricordo, ha voluto ricordare il Centenario della nascita di Cesare Battisti presentando a Trento alcuni cimeli, alla «Fossa dei Martiri» ed ha inviato un assegno di L. 30.000 al Cavaliere O.M.R.I. Fondo assistenza».

(continua da pag. 1)

boccate le masche e si sono messi a lavoro senza attendere le esortazioni che — nei momenti più difficili — vengono dall'alto; esortazioni che si concludono sempre con il poco edificante risultato: «Rimbecchiamoci le maniche ecc. lavorate».

Il Presidente Bertagnoli, che non esercita le sue funzioni abbarbicato ad una poltrona presidenziale — secondo il costume oggi più diffuso — ma percorrendo migliaia di chilometri per avvicinare gli alpini vecchi e giovani e per sentire dalla loro viva voce quali sono realmente lo spirito e l'animo dell'Associazione, racconta commosso ed entusiasta episodi toccanti e commoventi.

Da quello dell'alpino che vuole mantenere l'incognito e gli consegna un consistente assegno da destinare a scopi assistenziali a quello del Gruppo che, con il pretesto della presenza del Presidente Nazionale, indice all'istante una sottoscrizione e raccoglie somme considerevoli a scopo benefico; da quello della Sezione che gli fa conoscere di aver speso milioni per offrire un costoso apparecchio ad un ospedale e poi, quasi con noncuranza, aggiunge che sta raccogliendo i fondi per offrirne un secondo, a quello della Sezione che mette a disposizione

delle scuole consistenti borse di studio intitolate al nome di eroici Caduti. Un'ultima alla descrizione degli episodi più avvincenti il Presidente racconta dell'ansia del presidente di poter fare qualche cosa, delle loro richieste di indicazioni, di consigli, di suggerimenti per rendersi utili, per promuovere iniziative, per poter iscriverne all'attività della loro vita associativa qualche cosa di tangibile e di duraturo.

Da questa voglia di fare, di lavorare, di realizzare, emerge la considerazione che i giovani, inconsapevolmente, stanno dando a un motto alle loro aspirazioni: «Se i "veci" hanno fatto per la guerra, noi "boia" vogliamo fare per la pace».

Chi scrive queste note, nei suoi frequenti contatti con il Presidente Bertagnoli, viene a conoscenza, quasi per caso, di fatti ed episodi significativi, prende qualche appunto, affarfa qualche lettera da riprendere e — quale direttore de «L'Alpino» — ne dà notizia con vari titoli quali: «Generosità alpina», «Esempi da imitare», «Lodevoli iniziative».

Tutti episodi che costituiscono un patrimonio morale dell'Associazione che non solo non deve essere disperso, ma deve essere fatto conoscere a tutti.

Agli alpini perché serva di esempio, stimolo e incitamento per quanti hanno in animo di fare qualche cosa; ai non

alpini per dimostrare che se l'articolo 2 del nostro Statuto annovera tra gli scopi dell'A.N.A. «promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna», il modo migliore per poter operare è quello di attuare azioni tali che valgano a «risolvere» i problemi della montagna per salvarla dall'abbandono e dalla distruzione.

A questo scopo propongiamo di istituire su queste pagine una rubrica che potrebbe avere per titolo: «E noi che cosa facciamo?» per segnalare i fatti degni di nota fino ad oggi ignorati. Naturalmente questa rubrica dovrà essere alimentata dalle Sezioni con la tempestiva segnalazione di quanto realizzato.

Per quell'innato senso di modestia che è proprio della razza alpina, le Sezioni dimostrano un certo senso di pudore nel rendere note le loro iniziative. Questo senso contate che quanto viene fatto nell'ambito delle Sezioni e dei Gruppi a favore di singoli alpini ha un carattere che si potrebbe definire «segreto».

Il Presidente Bertagnoli, che scrive, recatisi in un paese della Val Pusteria (Bolzano) in occasione di una gara di sci, sono venuti a sapere che un alpino da anni paralizzato e immobilizzato da letto viene amorevolmente assistito dai suoi amici alpini, solamente perché gli stessi amici hanno espresso il desiderio che l'infermo avrebbe gradito la visita

del Presidente Nazionale, come in effetti è avvenuto.

Alla proposta di una apposita rubrica sul giornale — proposta di carattere periodico — se ne potrebbe affiancare un'altra. Sull'esempio di quanto attuato dalla Sezione di Salò che s'ispira all'Adunata Nazionale con la Squadra antineve con apposito equipaggiamento e attrezzatura, le varie Sezioni potrebbero far sfilare, inquadrate singolarmente con appositi cartelli, le squadre antineve, le squadre di protezione civile, le formazioni del soccorso alpino e tutte le unità organizzate per un qualunque servizio di pubblica utilità.

Queste formazioni costituirebbero l'insegna del volto nuovo dell'Associazione e cancellerebbero definitivamente quel marchio di «reduciamo» che, pur non esistendo nelle nostre file, quale — il più delle volte — in malafede — si ostina a voler vedere in noi sol perché non rinneghiamo il glorioso passato dei nostri reparti e ci ostiniamo ad onorare con il massimo rispetto la memoria dei nostri morti.

Completarebbero altresì il discorso che ogni anno rivolgiamo dai nostri ranghi alle autorità e alla popolazione e sarebbero le più nobili «risposte all'interrogativo: «E noi che cosa facciamo?»».



Rubrica a cura del Dott. Luigi Reverberi Via Lomellini, 28 - Tel. 72.23.25 - 20133 Milano

Le Comunità Montane nella Regione Veneto

Nella attuale politica del territorio, hanno primaria importanza, anche per Regione-Veneto, le Comunità montane, quali forme storiche di autogoverno democratico (a dimensioni) sovramunicipali. I compiti, i fini ed i regolamenti istituzionali delle nostre Comunità sono così innovati da differenziarsi, profondamente, sugli ordinamenti normativi, già superati, sia delle Amministrazioni Comunali che Provinciali.

In tutto l'arco alpino e prealpino della Regione veneta, circa un terzo delle superficie territoriale, risiedono ancora quasi cinquecentomila abitanti pari al 10% della popolazione complessiva della Regione.

La nuova legislazione regionale dovrà, gradualmente, restituire la montagna al governo dei suoi abitanti che sono i Rappresentanti più autentici, i legittimi proprietari ed, insieme, mettere al bando ogni speculazione territoriale pubblica e privata, anche se promossa da falso scopo turistico.

Le iniziative regionali riguarderanno lo studio, il coordinamento e potenziamento normativo di ben 18 Comunità montane di cui otto esistenti in provincia di Belluno, sei in provincia di Vicenza, due in provincia di Verona ed infine due in provincia di Treviso.

Le Comunità montane sono tenute a presentare alla Regione, un piano programmatico pluriennale di sviluppo socio-economico, indicando, per ogni zona agro-pastorale, le linee di ulteriore azione, nei vari settori operativi economico-produttivi e di servizi.

Alla Regione-Veneto competiranno, per avvenute, le iniziative attenti a ridurre l'inquinamento e la degradazione ambientale, esaltando sempre la funzione insostituibile del bosco in difesa dell'acqua, quale regolatore delle acque e dei venti e miglioratore dell'ambiente naturale. Al riguardo sono già state individuate ed in parte circoscritte, «aree protette» da rendere «vincolate» alla conservazione ambientale: Monte Baldo e Pesubio, Dolomiti Bellunesi, Bosco del Consigolo, Dolomiti di Brenta.

On è che la Regione-Veneto, nel prossimo quinquennio, sarà portata a svolgere una politica nazionale a favore della montagna e ciò a sensi della vigente Legge n. 991 e della prossima operatività della Direttiva CEE, adottata il 3 gennaio 1974 e che istituisce un regime particolare di aiuti per l'agricoltura di montagna e per l'attività agricola in zone agricole svantaggiate, onde assicurare, colla presenza di un minimo di popolazione, la conservazione dell'ambiente naturale, assieme al bosco.

È ovvio che le Comunità montane venete, attraverso l'intervento legislativo della Regione oltre che usufruire delle provvidenze legislative Statali, Regionali e Comunali e a favore della montagna, delle foreste e dell'ambiente, applicheranno, con rigoroso senso di ordine e disciplina, una normativa unica al superamento delle zone di limitazione dei consorzi forestali e sulla gestione di aziende spaziali silvo-pastorali, di proprietà di enti pubblici o di natura comunale o di altri (privati o pubblici); b) sulla sistemazione idraulico-forestale e sul rimboscamento; c) sulla gestione dei miglioramenti fondiari, silvo-

scoli deserti e vi par poco? Son cose risapute, mi direte, ma è in questo ambiente che dobbiamo separarci.

«Ci sono già altri, consorzi ed altre istituzioni che la sanno più lunga di noi», sentenzia l'Ernesto.

«Già», rispose polemico Giuseppe, «anche il nostro Mezzogiorno ha tutti questi enti!!! Qui si tratta di aiutare veramente chi ne ha bisogno e subito, senza cerimonie, da uomo a uomo».

Ernesto capì l'antifona ed illuminatosi in volto propose: «Ma allora potremmo già incominciare noi con l'aiutare il Pietro che ha avuto sfondata la batta da una slavinna e da solo non ce la può fare di conto».

Erano sulla giusta via. Giuseppino sorrise compiaciuto ed aggiunse: «Si potrà anche preparare la scorta di legna per l'inverno alla vecchia vedova dell'Anselmo la quale, all'ultima casa del paese, è andata sempre saluta al nostro passaggio. Ma se riusciremo a disporre di altre braccia sarebbe cosa grande riattare anche quel ponte in legno che già da tre anni è andato giù impedendo la salita delle mandrie agli Alpini del Gius».

Ci altri approvarono a ciascuno un mese in giusto risalto il suo caso particolare non prima ben localizzato. E così continuarono a parlare vagliando proposte ed iniziative. Ma volgiemoci credere, quella riunione domenicale fu una buona fine come tante precedenti, dette i suoi frutti.

In pochi mesi, aiutati da altri alpini della sezione, riuscirono a far molto: la batta del Pietro fu rimessa in sesto, il ponte riattato a dovere e, dopo tanta legna tagliata di cui più di un beneficio, continuarono a turno, nei giorni di festa, a porre rimedio alle altre situazioni dove la fratellanza dimostrata servì maggiormente che non il solo lavoro delle braccia.

Ci fu unicamente un po' di delusione in qualcuno del vicino capoluogo dopo che fu rimandato il programma di porre un'acquilone di bronzo sulla disadorna lapide dei Caduti. Il nostro Giuseppe non ci fece caso poiché sapeva che le «Penne Mozze» di quella valle sperduta erano più contente così.

Dino Fenoglio A.N.A. Torino

EMILIO FALDELLA Non lo dimenticheremo



All'adunata di Firenze, il Generale FaldeLLa, due volte decorato dell'Ordine Militare di Savoia, tra le medaglie d'oro Enrico Regimato e Lino Ponzinibio.

La vedova del Generale Emilio FaldeLLa ha fatto pervenire al nostro Presidente Bertagnoli la seguente lettera:

Torino, 17-9-1975

Caro Presidente, la presenza del labaro dell'Associazione Nazionale Alpini ai funerali di mio marito è stata per me e per i miei figli di intensa commozione e di conforto.

Sono orgogliosa di questo omaggio degli alpini ad Emilio perché lui, che aveva dedicato tutti i suoi anni e tutti i suoi ideali per l'attenta cura dell'Esercito Italiano e per la coltissima Associazione, ne è stato ripreso da una manifestazione di cordoglio e di rimpianto veramente impovente che non potrà mai dimenticare.

Grazie delle sue espressioni, di come io sia che condivido il nostro dolore, grazie a tutti gli alpini che ci sono stati vicini e che vorranno ricordarlo negli anni futuri.

Elena FaldeLLa

Alpini alla Casa di Turate

Domenica 9 giugno, la Sezione di Milano ha compiuto un gesto di solidarietà umana che merita di essere ricordato e soprattutto merita di essere ripetuto nel tempo ed imitato da altre Sezioni: la casa festeggiate, i veterani della Casa «Lomberto I» di Turate.

Non tutti sanno cosa sia — e cosa significhi dal punto di vista umano e sociale — la Casa di Riposo di Turate. Voluta — ormai trent'anni fa (1956) — da un trio di gelantumoni e di Italiani con la mausolosa: l'industriale Giuseppe Candiani, il professor Amato Annetti, il colonnello (medaglia d'oro) Bruzzesi, essa è ospitata in una splendida villa patrizia del '700, acquistata nel 1897 con i fondi dell'Istituto di beneficenza nazionale di Bruzzesi e di un altrettanto splendido parco. Turate, ove si trova la Casa, è nel comasco ed è uno dei tanti piccoli industi centri della nostra bella Lombardia.

La Casa è nata per ospitare i veterani delle battaglie che hanno onore e tricolore con decorati e veterani dedizione. Per essere ospiti a Turate i veterani debbono avere almeno 60 anni, aver partecipato almeno ad una campagna bellica ed essere fiscalmente idonei alla vita di comunità.

Attualmente gli ospiti sono 148, la maggior parte di loro, vecchi o addirittura «vecchissimi» (c'è chi ha 90 o più anni), non ha una fa-

(continua a pag. 4)

Opinione dei lettori

DAL CANADA

Riportiamo l'unità lettera indirizzata all'avv. Vittorio Trentini Consigliere Nazionale incaricato dei rapporti con le Sezioni all'estero.

Edmonton 27-5-1975

Pregmo Sig. Avv. Trentini, spero che questa mia non la disturbi per comunicarle le ultime novità del nostro Gruppo, sperando le facciamo piacere.

Venerdì 23 maggio e sabato 24 maggio, cinque soci del nostro gruppo sono stati prescelti dal Governamento dell'Alberta per una escursione sui ghiacciai del British Columbia ice Field. Così con piccozza, corde ed equipaggiamento completo ed equipaggiamento completo (in testa) abbiamo formato una cordata sui ghiacciai (numerossimi i crepacchi). Lo scopo del Governamento è stato quello di prendere fotografie, più di mille, da esporre sul calen-

dario governativo 1976, ed un album per spiegare i vari passaggi con tecnica antica sui ghiacciai dei Rocky Mountain Canadesi. Il titolo sarà: «The Italian Alpine in Canada». La cordata era composta come segue: Capo cordata: il sottoscritto Franco Coppola Medaglia d'oro a Torino della Croce Verde per soccorso alpino 1957. Sono stato anche il fondatore del Gruppo Edmonton.

Seguono la cordata, tutti bravi ed esperti, i Soci Casagrande Piero, Zenari Antonio, Massimo Brotto, Bolzon Lino. Spero che «L'Alpino» possa ringraziare a nome mio questi bravi alpini che hanno collaborato e partecipato a questa escursione.

Tutto si è svolto bene con soddisfazione nostra, del fotografo ed del rappresentante il Governo Mr. Paul Semballick. Per motivi di lavoro devo lasciare il Canada per diversi mesi, così il Consigliere Perak Lino mi sostituirà ed il recu-

pio della corrispondenza sarà al suo indirizzo: Perak Lino 10803-92 st. Edmonton Alta - Canada. Eventualmente, se ho bisogno di me, il mio indirizzo in Italia è il seguente: Franco Coppola, Via Limone 17 - 10111.

Per il momento non mi resta che salutare lei e famiglia da parte mia e di tutti gli alpini di Edmonton.

Il capogruppo Franco Coppola

DAGLI STATI UNITI D'AMERICA

Riportiamo l'unità lettera indirizzata al generale Piero Zavattaro Arduzzi, comandante del IV Corpo d'Armata Alpina.

Al Gen. di C.A. S. E. Piero Zavattaro Arduzzi Comandante il IV Corpo d'Armata Alpina - Bolzano (Italy) Flushing, New York-May 30-75 [41-25 Northern Blvd N.Y. 11354 (U.S.A.)

Eccellentissimo Sig. Generale, la vita degli Alpini, anche fuori della Patria, sperduti nel mondo alla ricerca di una vita sicura, è una vita serena, una vita operosa, una vita integerrima degna di essere presa ad esempio.

Così anche in Italia laddove vivono affratellati, uniti attraverso le centinaia di Sezioni Alpini in Congo, anche all'estero essi vivono fraternamente vicini, uniti nel ricordo della Patria lontana, unitissimi nelle fiere ed indimenticabili tradizioni alpine.

A Montreal, città dove sono di casa (infatti ogni anno ci vado almeno tre volte), in una solida casa in Via Talon Rue, sono circa 200 Alpini e le loro rispettive famiglie e la Jean Talon Rue è l'unica strada dove da oltre 100 anni non si è verificato mai nessun atto di criminalità.

Al centro della Jean Talon Rue vi è un bar, tipo italiano, Rue de la France, al piano, si radunano abitualmente i rispettivi badi Alpini d'Italia e in tutte le ricorrenze patriottiche italiane è bello vederli tutti riuniti. Il secondo sfogato del Capello Alpino gelosamente custodito. Durante la mia ultima visita

a Montreal, ove mi recai in missione ufficiale per riorganizzare sullo stesso modo di New York i servizi di Emergency Medical (servizio medico di servizio di autoambulanza), quando fu ricevuto da Lord Mayor gli chiesi di intitolare la Jean Talon Rue con la dicitura italiana «Strada degli Alpini d'Italia» ed il Lord Mayor mi assicurò, dandomi la sua parola d'onore, che avrebbe proposto il mio suggerimento al Consiglio Comunale.

Ieri ho ricevuto il giornale «Il Cittadino Canadese», settimanale in lingua italiana a Montreal, ed a pagina 10 ho letto con viva commozione il trafiletto: «E' morto un alpino - Addio Virgilio!».

Allego foglio del periodico italo-canadese. Le sarei gratissimo se volesse dare comunicazione al glorioso 8° Reggimento Alpini e se volesse comunicare la ferale notizia al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini in Congo, onde ne diano notizia nel giornale ufficiale dell'Associazione.

Con i miei rispettosi ossequi, Eccellentissimo Signor Generale, e sempre con i sensi della mia più alta considerazione, mi creda, suo devoto

Dr. Luigi Sola

Da «Il Cittadino canadese» settimanale di lingua italiana a Montreal (Canada) riportiamo l'unità notizia pubblicata con il titolo: «E' morto un alpino - Addio, Virgilio!».

Il tenente Virgilio, alpino dell'Ottavo reggimento «Divisione Julia» — commilitone, amico e vicino di casa, addio. La morte che si sfidasti mille volte sulle montagne e sui campi di battaglia, si è verificata ora al tuo posto di lavoro, dove continuavi la tua lotta per sostenere la tua famiglia: a

El Salvador, dove lavoravi per la «Quebec Engineering» un cavo di ferro si spezzò per batterli.

Te ne sei andato così, sì, silenzio, da alpino; anche se il silenzio era contro la tua natura. Noi tutti, i compagni di armi, infatti, li rivediamo men- trati in provincia di Belluno, sei in provincia di Vicenza, due in provincia di Verona ed infine due in provincia di Treviso.

Le Comunità montane sono tenute a presentare alla Regione, un piano programmatico pluriennale di sviluppo socio-economico, indicando, per ogni zona agro-pastorale, le linee di ulteriore azione, nei vari settori operativi economico-produttivi e di servizi.

Alla Regione-Veneto competiranno, per avvenute, le iniziative attenti a ridurre l'inquinamento e la degradazione ambientale, esaltando sempre la funzione insostituibile del bosco in difesa dell'acqua, quale regolatore delle acque e dei venti e miglioratore dell'ambiente naturale. Al riguardo sono già state individuate ed in parte circoscritte, «aree protette» da rendere «vincolate» alla conservazione ambientale: Monte Baldo e Pesubio, Dolomiti Bellunesi, Bosco del Consigolo, Dolomiti di Brenta.

On è che la Regione-Veneto, nel prossimo quinquennio, sarà portata a svolgere una politica nazionale a favore della montagna e ciò a sensi della vigente Legge n. 991 e della prossima operatività della Direttiva CEE, adottata il 3 gennaio 1974 e che istituisce un regime particolare di aiuti per l'agricoltura di montagna e per l'attività agricola in zone agricole svantaggiate, onde assicurare, colla presenza di un minimo di popolazione, la conservazione dell'ambiente naturale, assieme al bosco.

È ovvio che le Comunità montane venete, attraverso l'intervento legislativo della Regione oltre che usufruire delle provvidenze legislative Statali, Regionali e Comunali e a favore della montagna, delle foreste e dell'ambiente, applicheranno, con rigoroso senso di ordine e disciplina, una normativa unica al superamento delle zone di limitazione dei consorzi forestali e sulla gestione di aziende spaziali silvo-pastorali, di proprietà di enti pubblici o di natura comunale o di altri (privati o pubblici); b) sulla sistemazione idraulico-forestale e sul rimboscamento; c) sulla gestione dei miglioramenti fondiari, silvo-

«E' ora di fare di più»

È domenica ed il solito gruppetto di amici si trovò nuovamente riunito sulla grossa piazza davanti al rifugio.

Iniziarono così a raccontarsi episodi di gioia, ricordi di passioni ed impressioni su gare di sci. Poi i discorsi si portarono ai tempi presenti ed al ruolo degli alpini in questo periodo.

Si infervorarono subito e sergere discussioni serrate. Sembrò interessarsi anche il cane del custode che, non più accucciato, metteva il muso sulle ginocchia di questo o di quel parlatore.

«E' ora di fare di più», disse Giuseppino che di spirito ed animoso ne aveva da vendere ed aggiunse: «non bastano le prove di solidarietà ed aiuti di vario genere sin qui avvenute, bisogna che tutta la nostra famiglia si muova e si interessi a portare avanti la nostra comunità montane che stanno dibattendo in molteplici necessità per ancora sopravvivere nel loro ambiente».

«Ma come fare?», chiese il più giovane del gruppo.

«Tu, bozia, ascolta bene e preparati a tirarti su le maniche».

Tutti furono più attenti e guardarono Giuseppino che portava se ne muoveva e tirava su le maniche del caporal maggiore. Il veco condusse a tutte quelle idee che gli mulinavano per il capo.

«Dimentichiamoci di funivia e di zone da skill ed addirittura in una delle tante valli raggiungibili solo con qualche malandata carretta o mulattieri, come questa ad esempio. E cosa vedete? Frattanto, sentiti abbandonato, campi incolti, pa-

L'Eco della Stampa

Da anni la migliore collaborazione alla nostra rivista è assicurata dalla più accreditata agenzia di «ritagli».

«L'Eco della Stampa»

che invia alla nostra redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati

FONDATARE NEL 1901

Direttori: Umberto Frugliuele Ignazio Frugliuele

Se vi interessa sapere chi è si scrive, su tutta la stampa italiana, di voi e di un dato argomento abbonatevi a:

L'ECO DELLA STAMPA

20125 Milano - Via Compagnoni 28

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Naz. Alpini - Anno LVI - N. 10 - Ottobre 1975 - Tiratura copie n. 245.200 - Abbonamento post. gruppo III/70 - In questo numero la pubblicità non supera il 70%

COMITATO DI DIREZIONE (nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 4 maggio 1975 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale) Giovanni Amighetti - Leonardo Caprioli - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Aldo Fasero - Vittorio Trentini.

Presidente FRANCO BERTAGNOLLI Direttore responsabile ALDO RASERO

REDAZIONE: Mario Bazzi - Ettore Caszola - Gianni Passalenti - Aldo Piccolini - Roberto Pratiaviera - Luigi Reverberi, Direzione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsate 9 - 20121 MILANO - Tel. 02/471 - Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano (ricevuto gratuito ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Sostentori L. 2000 - Non soci L. 1300 - Militari alle armi L. 100 - Centro Corrente Postale 3/2620 intestato a «L'Alpino» - Via Isonzo 9 - 20121 MILANO - Stampa ILTE - 10024 MONCALIERE (Torino) - Zona Bauauchici, tel. 61.351

2

3



3° Campionato Nazionale A.N.A. Marcia di regolarità in montagna

Salo', 21 settembre 1975. Cosa sono gli Alpini? Uomini memori di un passato di sacrifici e di gloria? Cutoiri e custodi di valori nati con loro e con le loro abitudini di vita? Certamente sono tutto questo. Ma oggi, a Salò, sono stati soprattutto degli sportivi, uomini d'alto, gli alpini di Salò, la misura delle loro capacità organizzative.

Si è svolto il 3° Campionato Nazionale A.N.A. di marcia di regolarità in montagna a pattuglie; percorso di 18 Km circa, con partenza e arrivo a Salò, Piazza della Vittoria, con notevoli difficoltà di carattere tecnico, soprattutto nella prima parte dove, a 310 metri, che portano da quota m. 75, della partenza, ai 528 m del primo controllo, sul Colle S. Bartolomeo; poi lieve discesa per oltre 5 Km fino al secondo controllo di M. S. Maria; percorso misto nel terzo settore, da Massina e controllo della Collinetta; a risalti da quota 100 di Camporeve alla quota 226 della Collinetta; per ripicci alla quota 226 del traguardo posto, come si è detto, in Piazza della Vittoria. La gara era molto impegnativa, malgrado questo tutte le 26 pattuglie A.N.A. e le 2 pattuglie della "Julia" hanno portato a termine il percorso con gli applausi degli alpini e popolazione presenti.

Tra la Sezione di Salò, che schierava alla partenza la stessa pattuglia del Gruppo di Vessio, Campione Nazionale 1974, e la Sezione di Brescia, seconda classificata l'anno scorso per un soffio, c'era sapore di rivincita. Rivincita che si è puntualmente avverata: la classifica generale infatti in testa è risultata la Sezione A.N.A. di Brescia (pattuglia del Gruppo di Collio Val Trompia) che per una sola penalità, leggendo un secondo ha superato il Trofeo A.N.A. alla Sezione salodiana. Un secondo, in una gara come questa, è ora sapore di rivincita.

Possiamo quindi accumulare vincitori e vinti in uno unico elogio, con lo stesso festoso applauso col quale sono state accolte le due pattuglie alla premiazione, premiazione fatta dal Presidente Nazionale dell'A.N.A. Bertagnoli, attorniato dallo stato maggiore del Consiglio Nazionale, e dal Presidente della Sezione di Salò, Cap. Ivo Millesi, e dal suo staff dirigenziale. Tecnicamente parlando potremmo dire come le pattuglie migliori di Brescia e Salò si siano battute sul filo della vittoria, prima frazione della gara Salò era a zero penalità, Brescia ad una; nella seconda frazione Salò aveva una penalità, Brescia per pattuglia, nel terzo settore Salò due penalità, Brescia zero; è stata questa la frazione determinante poiché il tratto finale, Collinetta-Piazza della Vittoria, ha visto le due vedettes del Campionato marciare a zero penalità. A dimostrare la validità degli alpini in gara per le due sezioni basta segnalare che, nella classifica delle prime dieci pattuglie viene la sesta e l'ottava appartenevano alla Sezione di Brescia, la seconda, la settima e la nona alla Sezione di Salò. Bravissime anche le pattuglie delle altre sezioni, le quali hanno espresso tutta la loro passione e sportività.

La partecipazione per le Sezioni A.N.A., cinque pattuglie ognuna avevano schierato Brescia, Milano e Salò, quattro Bergamo, due Bolzano, una Breno, Monza Torino, Venezia e Verona e due la Brigata Alpina "Julia" - per i Reparti in arm.



L'arrivo della Squadra "A" della Sezione di Salò (Campione 1974). La premiazione della Squadra "A" della Sezione di Brescia, Campione 1975.

Salo' prima e dopo le premiazioni; la S. Messa G. Sarono (36). 3. Mazzola G., Sarono (30). 4. Isalaco L., Varese (78). 38. Pasi G., Rovellasca (76). 37. Casinighi F., Sarono (74). 38. Bignucolo B. Tradate (73).

Particolarmente festeggiati il Presidente Nazionale dell'ANA Bertagnoli, il Consigliere Nazionale addetto allo sport Magrini, il Presidente dello "Soci Club Alpini d'Italia" - Lorenzini, il Segretario Centrale T. Cal. Tardiani. Presidenti di Sezione fra i quali, citiamo tra gli altri, il Notaio Rezia, di Milano, che ha anche partecipato alla gara con la pattuglia A della Sezione di Milano. Alla premiazione hanno parlato brevemente il Presidente della Sezione di Salò e il nostro Presidente Nazionale.

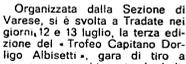
Milési per fare un bilancio morale e sportivo della manifestazione e per porgere un rinnovato saluto alle autorità ed agli alpini presenti.

Bertagnoli poi dirici - «... come una marcia in montagna abbia, nel suo svolgersi e per la sua stessa dinamica, un significato di libertà di vicinanza alle bellezze della natura: libertà, però, come la intendiamo noi alpini, libertà d'amare la Patria ed i suoi sacri principi, libertà di amare e tradurre la nostra storia, i nostri sacrifici, le nostre tradizioni...».

Una manifestazione, questa di Salò, che nel suo contesto sportivo ha sfogliato pagine meravigliose di ricordi, di promesse, di chiara volontà per l'avvenire.

Dino Laude

LE CLASSIFICHE
Classifica squadre Sezioni A.N.A.
1° Brescia. 2° A. (Ronchini - Paternini - Margaria) (28). 3° (Vincitori del Trofeo A.N.A. - challenge perpetuo) 2° Salò. 4° (Cavazza - Cavazza) (3). 5° Brescia (8). 6° (Quadri - Tentori - Riccio) (8). 7° (Dallera - Patti - C. Dallera) (8). 8° (Dallera - Dallera) (11). 9° Bergamo - (Nona) (11). 10° (Cavazza - Cavazza) (11). 11° (Cavazza - Cavazza) (11). 12° (Cavazza - Cavazza) (11). 13° (Cavazza - Cavazza) (11). 14° (Cavazza - Cavazza) (11). 15° (Cavazza - Cavazza) (11). 16° (Cavazza - Cavazza) (11). 17° (Cavazza - Cavazza) (11). 18° (Cavazza - Cavazza) (11). 19° (Cavazza - Cavazza) (11). 20° (Cavazza - Cavazza) (11). 21° (Cavazza - Cavazza) (11). 22° (Cavazza - Cavazza) (11). 23° (Cavazza - Cavazza) (11). 24° (Cavazza - Cavazza) (11). 25° (Cavazza - Cavazza) (11). 26° (Cavazza - Cavazza) (11).



3° Trofeo "Capitano Dorligo Albisetti"

Organizzata dalla Sezione di Varese, si è svolta a Tradate nei giorni 12 e 13 luglio, la terza edizione del "Trofeo Capitano Dorligo Albisetti", gara di tiro a segno con carabina standard, libera a tutti gli alpini in possesso del tessarino sportivo A.N.A. È risultata vincitrice la Sezione di Milano che, avendo già vinto l'edizione del 1973, ha messo una seria ipoteca sul trofeo: basterebbe infatti, una terza vittoria anche non consecutiva di questa Sezione e la bella status in bronzo andrà ad adornare la sede milanese dell'A.N.A.

La gara individuale è stata vinta da Alessandro Meda con 147 punti (Binago); secondo Guglielmo Montorfano (Tradate), campione nazionale in carica, con 146 punti; terzo Sergio Molinari con 145 punti che, insieme con il quarto posto di Lorenzo Corso ed il quinto di Franco Borfecchia hanno costituito la vittoria milanese con 435 punti.

Nella classifica a squadre, al primo posto Milano, al secondo posto il Gruppo di Binago ed al terzo il Gruppo di Gavardo. La premiazione si è svolta il pomeriggio del 13, alla presenza del rag. Bruno Moraschini che ha rappresentato il Presidente Nazionale. Tra le numerose autorità, presente la signora Tridadi, commissario prefettizio del Comune di Tradate, orfana del tenente Tiraldi dell'8° Alpini. Oratori ufficiali il rag. Moraschini ed il dott. Sorbato Sindaci. Una bella manifestazione sportiva, disputata ad altissimo livello tecnico, che ha consentito anche di onorare la memoria del capitano de' Cinielli (53). 7° Salò - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 8° Brescia - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 9° Bergamo - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 10° Brescia - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 11° Bergamo - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 12° Brescia - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 13° Bergamo - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 14° Brescia - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 15° Bergamo - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 16° Brescia - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 17° Bergamo - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 18° Brescia - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 19° Bergamo - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 20° Brescia - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 21° Bergamo - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 22° Brescia - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 23° Bergamo - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 24° Brescia - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 25° Bergamo - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82). 26° Brescia - Patt. B. Cavazza - D. Patti - C. Dallera (82).

(110). 32. Bressa G., Rovellasca (107). 33. Sarono (96). 34. Mazzola G., Sarono (90). 35. Isalaco L., Varese (78). 36. Pasi G., Rovellasca (76). 37. Casinighi F., Sarono (74). 38. Bignucolo B. Tradate (73).

Nuova "via" intitolata all'"Orobica"

Nello scorso mese di luglio Giuseppe Magrini, sergente istruttore militare di alpismo della Compagnia Trasmissioni della Brigata "Orobica" di Livigno, scelse, del C.A.I. di Valdagno, hanno aperto una nuova via al Castello del Kerle nel gruppo del Caraga, a quota 1800, intitolandola alla Brigata Alpina "Orobica".

La scalata ha richiesto 13 ore, è stata superata una parete di circa 240 metri con un sviluppo verticale di circa 300 metri, sono rimasti fissi in parete 20 chiodi più i cordini di calata.

Il ritorno, per la mancanza di altri itinerari conosciuti, è stato effettuato con calate sui verticali che nella parte centrale della parete (striapiogioni gialli) hanno determinato non poche difficoltà.

4° Trofeo "La Mulattiera"

Si è svolta a Passo Fittanze la IV edizione del Trofeo "La Mulattiera", gara di marcia in montagna organizzata dallo SCAI Verona, dal Gruppo ANA Verona Nord, dai Gruppi alpini della Lessinia. La bella giornata di sole ha favorito lo svolgimento regolare della gara, resa più interessante dall'entusiasmo della folla di alpini, familiari e appassionati della montagna, convenuti per l'annuale appuntamento al monumento di Passo Fittanze, dedicato ai Caduti Alpini di tutte le guerre.

All'arrivo alla partenza i migliori specialisti di corsa in montagna, mandati a rappresentare sono stati: il capitano M. G. Pasi, della provincia di Verona, Vicenza, Trento e Mantova, interessati ad aggiudicarsi l'ambito Trofeo "La Mulattiera" messo in palio dall'Associazione degli Industriali della Provincia di Verona. Su il percorso di appuntamento, l'U.S. Valchiampo, con gli atleti Santolingo G., Negro G., Lovato G. si imponeva sulle pur difficili pendici di Albisetti, morto il 23 agosto 1918, a 37 anni, a Gavardo, in provincia di Verona, l'ANA Giazza e l'ANA Bolca. Il tempo sul percorso di 2,400. (1 tre tempi migliori) 1° 48'55".

Il trofeo gentilmente offerto dall'ing. Wilfrido Ambrosini per la gara di 24 Km. (percorso km 4,700) era appannaggio dei giovani atleti del GAAC di Verona: Gianandrea F., Pizzanelli L., Paolini A., Milano (146). 4. Coraso, Milano (145). 5. Borfecchia G. L., Bergamo (141). 6. Maron (120). 7. Carraro V. Vecano Olona (144). 8. Ziliani Patrizio, Gavardo (140). 9. Vezzi G. F. Binago (142). 10. Vezzi G. F. Binago (142). 11. Vezzi G. F. Binago (142). 12. Canabianca R. (141). 13. Comurettesi N., Tradate (141). 14. Cavazza V., Tradate (141). 15. Cavazza V., Tradate (141). 16. Cavazza V., Tradate (141). 17. Cavazza V., Tradate (141). 18. Cavazza V., Tradate (141). 19. Cavazza V., Tradate (141). 20. Cavazza V., Tradate (141). 21. Cavazza V., Tradate (141). 22. Cavazza V., Tradate (141). 23. Cavazza V., Tradate (141). 24. Cavazza V., Tradate (141). 25. Cavazza V., Tradate (141). 26. Cavazza V., Tradate (141).

Classifica individuale
1. Meda A., Binago, punti 147; 2. Montorfano G., Tradate (146); 3. Molinari S., Milano (146); 4. Coraso, Milano (145); 5. Borfecchia G. L., Bergamo (141); 6. Maron (120); 7. Carraro V., Vecano Olona (144); 8. Ziliani Patrizio, Gavardo (140); 9. Vezzi G. F., Binago (142); 10. Vezzi G. F., Binago (142); 11. Vezzi G. F., Binago (142); 12. Canabianca R., (141); 13. Comurettesi N., Tradate (141); 14. Cavazza V., Tradate (141); 15. Cavazza V., Tradate (141); 16. Cavazza V., Tradate (141); 17. Cavazza V., Tradate (141); 18. Cavazza V., Tradate (141); 19. Cavazza V., Tradate (141); 20. Cavazza V., Tradate (141); 21. Cavazza V., Tradate (141); 22. Cavazza V., Tradate (141); 23. Cavazza V., Tradate (141); 24. Cavazza V., Tradate (141); 25. Cavazza V., Tradate (141); 26. Cavazza V., Tradate (141).

5° Trofeo "Carlo Calbo"

La Sezione di Belluno ha organizzato la quinta edizione del Trofeo "M.O. Ten. Col. Carlo Calbo", gara di corsa in montagna a staffetta su un anello di dieci chilometri snodatisi sui sentieri più nevosi. Il trofeo "Carlo Calbo" era riservato alle squadre A.N.A. e delle Truppe alpine, mentre agli altri sodalizi sportivi era assegnato il trofeo messo in palio dalla Sezione organizzatrice. La vittoria assoluta è andata al G.S. Carabinieri di Selva Val Gardena, con Marcus e Ulrich Kostner e Luigi Penza, un terzetto di assai valore nazionale che ha distanziato di 41' traquadio di oltre tre minuti la prima squadra della Sezione A.N.A. di Belluno, Cavanzano, formata da Dino Tadello, Flavio Costa e Ivan Ducaupa, i quali nella prima frazione hanno staccato di mezzo minuto il diretto avversario, ma si sono poi fatti rimontare ed infine distaccare dal fortissimo Ulrich Kostner, ultimo frazionista. C'è il terzo posto conquistato dalla squadra A della Brigata Julia che ha preceduto di circa un minuto quella del G.S. Forestale di Roma e di due quella del G.S. Fiamme Oro di Meana. Come si vede questa edizione del "Calbo" è stata onorata dalle grosse firme delle corse in montagna, benché ne mancassero altre impegnate nel campionato nazionale E.N.A.L. di Lucca. Alla partenza si sono presentate 35 squadre. Ricco il monte premi con una trentina di coppe di rappresentanza ed una cinquantina di premi individuali. Alla premiazione, svoltasi all'Albergo Olivier del Nevegal, ha portato il saluto dell'A.N.A. il presidente della Sezione di Belluno, comm. Giuseppe

RODOFFO MUSSOLI che ha anche assegnato il trofeo a nome della vedova della gloriosa medaglia d'oro di Russia. Franco Frattolero, presenti il ten. Col. Braggapolo, anche in rappresentanza del gen. Polzot, comandante della Brigata Cadore, il ten. Col. Gian Luigi 6° Art. da montagna, il cav. Cadot, presidente dell'A.A.S.T. di Belluno, il direttore di gara Ten. Col. Gianni Pilla, il presidente del Comitato Veneto F.I.S.I. Renzo Mattei e numeroso pubblico.

LA CLASSIFICA
1. G.S. Carabinieri (trofeo Sezione A.N.A. di Belluno) con Kostner M. (40.01.3), Penza (38.25.1), Kostner U. (37.39.6). 2. Sezione A.N.A. Belluno Cavanzano A. (trofeo Carlo Calbo) con Tadello (59.02), Costa (59.48), Ducaupa (40.51.3). 3. Brigata Julia A. con Barattuso (41.57.5), Jureta (39.33.1), Garedi (40.22.2). 4. C.S. Forestale (nome Doriozzi) Eder Parenti in 2.02.42. 5. G.S. Fiamme Oro M. con Bonaldi, Genin e Croce in 2.03.16. 6. G.S. Quirin (Belluno) in 2.03.19. 7. G.S. Vigili del Fuoco Belluno in 2.03.45. 8. G.S. Bes (Belluno) in 2.05.18. 9. Brigata Julia B. in 2.06.53. 10. G.S. Fiamme Oro Meana B. in 2.09.30; seguono nell'ordine Atletica Belluno A., G.S. Vigili Fuoco Belluno B., G.S. Quirin B., G.S. Carve di Mel, A.N.A. Belluno Cavanzano B., G.S. Bes B., A.N.A. Eto, A.N.A. Belluno Cavanzano C., G. Bes C. 6° Regg. Art. Montagna, G.S. Quirin C., Mieta A.N.A. Belluno A.N.A. Feltrè B., E.N.A., Valenti, A.N.A. Feltrè A., Atletica Belluno, 7° Regg. Alpini, Polisportiva Domengh G.S. Casaleir Belluno, G.S. Casionese A., Atletica Belluno, C. Ragrupp. Servizi Reg. Cadore, G.S. Casionese B., 8° Regg. Art. Montagna B., G.S. Casionese C. Migliori frazionisti: U. Kostner (Carab. veneta) in 25.30.6; Belluno G. 38.25.1; Tadello (A.N.A. Belluno Cavanzano) in 39.02.

Il fronte Carlo-Tomada contro Cappellieri-Causi si è concluso con la vittoria dei primi che, dopo aver subito una seria pressione iniziale, hanno saputo montare lo svantaggio e concludere in crescendo, aggiudicandosi definitivamente il trofeo tra vivi applausi.

La proclamazione dei vincitori: 1. Candolo-Tomada - 2. Cappellieri - Causero - 3. Zugliani-Cecconi - 4. Galasso-Di Giorgio, è stata fatta alla presenza dei dirigenti sezionali, di parenti della M.O. Severino Lesa e di soci e sportivi del A.N.A. cividalese.



I dirigenti e le 4 coppie finaliste.

2° Trofeo "Severino Lesa" organizzato dalla Sezione di Cividale

Sui boccidroni coperti di Orzano e Cernegloni, organizzato dalla Sezione, si è disputato, l'11 al 21 agosto, il 2° Trofeo "M.O. C. Ciprale Severino Lesa". Alla gara hanno partecipato 27 coppie dei gruppi dipendenti e dopo due serate di apprestamenti, hanno conquistato il diritto alle finali le coppie Zugliani-Cecconi e Candolo-Tomada. Dopo due serate di apprestamenti e residui bellici e percorsi con un baracchino, all' "Gruppo Amici della Montagna" si è conclusa la cerimonia. È terminata così quella giornata, in un ambiente ineccepibile e continuo pioggia, non sono state distolte dall'essere presenti e unite per l'occasione. Dopo la finale è scaturita dal monumento, l'emozione riciosa con al-

VARIE



Un "vecio" e un "bocio" a Passo del Segni.

Ginegese. L'inaugurazione del monumento.

Come tanti paesi piccoli e grandi, anche il Gruppo di Ginegese della Sezione di Intra ha voluto inaugurare alla presenza del consigliere nazionale dell'IANA, cav. Cordero, del sindaco e di altre autorità, un monumento all'Alpino.

Questo è stato fatto non per seguire una moda o per imitare gli altri, ma per un preciso tacito impegno, per una silenziosa promessa fatta tanti anni fa, quando, lontani dalla Patria, con nostalgia e rimpianto pensavamo al nostro paese: a testimonianza di quei giorni abbiamo voluto lasciare un ricordo per i vivi e per i morti. Il monumento ispirato alla massima semplicità, è composto da un masso erratico trasportato dalla montagna, sul quale è fissata un'aquila d'abbronzo e dove campeggia una scritta: "Ginegese agli Alpini". Tutt'attorno un cordone di granito cinge una zona a prato. Non senza sacrificio è stato compiuto il lavoro, tutti indistintamente, chi con offerte in denaro, chi con materiale, chi con mano d'opera gratuita, hanno contribuito al completamento dell'opera. La signorina Mariama Alessina ha donato il terreno e gli alpini hanno fatto il resto perché questo è il loro sistema perché gli alpini sono fatti così.

AMICO che libero vai per la strada che da Ginegese conduce a Nocco, ricordati qualche volta di portare un fiore a coloro che, tanto amano la loro terra e la loro bandiera. F.Z.

Un appuntamento annuale, fere unico nella storia degli alpini in congedo, un incontro che non è mai stato disertato. Alla riunione hanno partecipato, come al solito, la famiglia Chierici e la signora Signorini, vedova della medaglia d'oro colonnello Signorini comandante del 6° in Russia, e con i reduci i loro familiari.

Reso omaggio alla tomba del Colonnello Chierici nel cimitero locale, il generale Festini, già ufficiale del battaglione in Russia, ha commemorato lo scomparso mentre si diffondevano le note di "Stelutis alpini".

RIMPATTO DI UNA SALMA
Dalla Sezione di Bassano del Grappa riceviamo e pubblichiamo:
È ritornata dai Balcani la salma dell'alpino Bruno Alberti caduto su quel fronte nel 1943. Gli alpini del Gruppo di Rubbio e la popolazione gli hanno reso solenni onoranze funebri.

Restremo l'aquila di bronzo, hanno preso la parola il presidente della Sezione avv. Gi. No Morani e il sindaco di Collagna Natale Caroli, sottolineando entrambi l'aspetto storico e sociale che questi uomini di montagna sanno mantenere con così grande fervore all'insegna di un'eterna giovinezza a difesa del loro ambiente naturale.

3° Raduno al Passo dei Segni

Domenica 31 agosto, si è svolto il 3° Raduno al Passo dei Segni, nel gruppo Presanella. In quel luogo, cinquantasette anni fa, venne combattuta l'ultima battaglia nella zona dell'Ademello. L'iniziativa è stata del "Gruppo Amici della Montagna" in collaborazione con l'A.N.A. di Trento, e per un particolare interesse all'alpinista Maino Roberto, presidente del Gruppo. Sono partite dal Passo Tomada due colonne: una usando i mezzi di risalita del Passo Paradiso, l'altra percorrendo a piedi il vallone Presena. Dopo aver attraversato l'omonima vedretta, con una cinquantina di centimetri di neve fresca, il gruppo è giunto al crinale di neve adamello (poi suoi attenti) Zani Sperandio di Temù (ex combattente della grande guerra, che partecipò a varie azioni in quei luoghi). L'A.N.A. di Trento era rappresentata dai magg. degli alpini Giulio Frasson e dal Maino col consiglio della Sezione. Fra gli altri partecipanti c'erano: il cav. Serra Emilio, vice sindaco di Vermiglio e Marino Lunelli (entrambi ex sergenti degli alpini) ed altri. Dopo la S. Messa hanno fatto seguito alcuni discorsi, mettendo in risalto questo vivissimo e triste ricordo di guerra, in una spirito di accensione del sentimento di permanenza è montato di pace. Con una visita al campo di battaglia, ancora sparso di apprestamenti e residui bellici e percorsi con un baracchino, all' "Gruppo Amici della Montagna" si è conclusa la cerimonia. È terminata così quella giornata, in un ambiente ineccepibile e continuo pioggia, non sono state distolte dall'essere presenti e unite per l'occasione. Dopo la finale è scaturita dal monumento, l'emozione riciosa con al-

